

Ecomuseo della Val del Lago – Comuni di Cavazzo Carnico, Trasaghis, Bordano

Laboratorio partecipato di progettazione del paesaggio

per la costruzione della mappa di comunità

Il lago di Cavazzo o dei Tre Comuni: Un paesaggio da Vivere

Report della prima passeggiata esplorativa per ragionare assieme sul paesaggio del Lago

19 aprile 2015 – 9.30 – 15.00



L'Ecomuseo della Val del Lago in collaborazione con il GAL Openleader ha organizzato per il 19 aprile 2015 una passeggiata esplorativa attorno al Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni. I partecipanti sono stati coinvolti in un'escursione territoriale alla ricerca dei luoghi in cui è depositata la memoria della comunità. La lentezza del percorso ha dato la possibilità ai partecipanti di osservare il paesaggio e di riscoprirne gli elementi di bellezza e di particolarità che lo caratterizzano.

Il punto di partenza è stato il piazzale della Centrale di Somplago, per proseguire prima verso il Ponte Romano sul rio Scjasaca per proseguire poi verso la riva Ovest percorrendo l'antica strada della Via del Sale di Cjaseria Muarta, e costeggiando poi il sentiero attorno al Lago fermandosi nei punti di particolare interesse in cui i partecipanti hanno condiviso i loro saperi con gli altri.

Il risultato è stato *un racconto a più voci* che ha toccato aspetti naturalistici, storici, culturali e ludici intersecandosi con i ricordi recenti ed antichi dei partecipanti.

Le tappe principali della passeggiata sono state le seguenti:

1. Il Ponte Romano di Somplago
2. Centro di allevamento ittico ETP
3. L'ambiente del Rio Pusala – località Gorc
4. Riva nord – l'imbarcadere
5. Per antiche strade: la Via del Sale di Cjaseria Muarta
6. Lungo la riva ovest e la sede della Nautilago ad Alesso
7. La Riva Sud e gli stagni ecologici del Lago
8. La passerella sul canale emissario
9. Lungo la riva est del lago
10. Il Parco Botanico di Interneppo
11. Qualcosa di nuovo, anzi di antico...

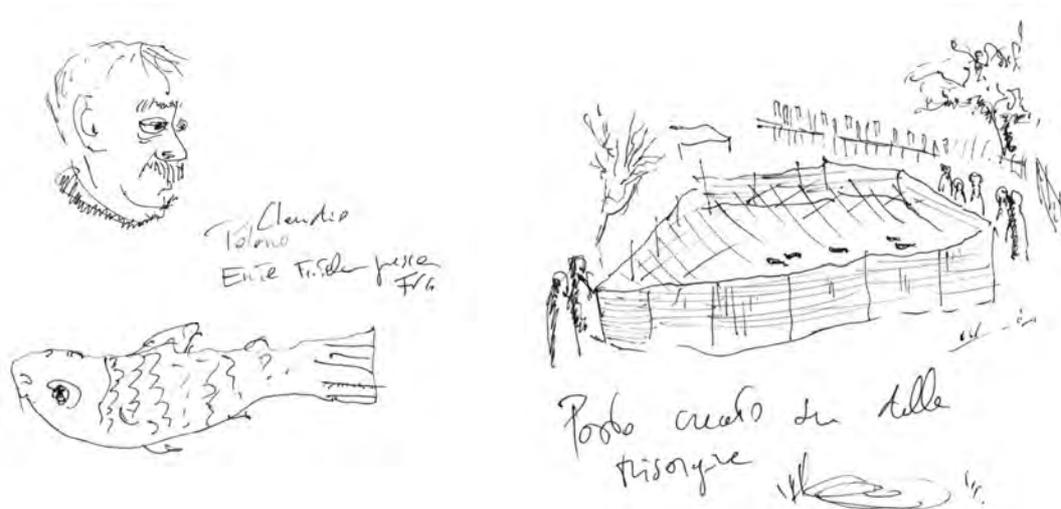
1. Il Ponte Romano di Somplago

All'arrivo alla prima tappa ha preso la parola Vito Brunetti del Comune di Cavazzo Carnico ed ha descritto brevemente la storia del Ponte Romano, che attraversa il Rio Scjasaja, che sfocia nel Lago, e che si collegava alla Via del Sale di Cjaseria Muarta per proseguire verso Villa Santina e Zuglio in direzione dell'Austria.



2. Centro di allevamento ittico ETP

Il funzionamento del Centro di allevamento ittico è stato descritto da Claudio Polano, vice presidente dell'Ente Pesca, e da Giuseppe Da Rin Bianco del Comune di Cavazzo e volontario del Centro di allevamento. L'idea dell'allevamento nasce da un progetto informale avviato già negli anni '30-'40 dai pescatori locali, associati in cooperativa, che, grazie alla presenza di risorgive in questa zona, facevano nascere diverse specie di pesci in pozze d'acqua e, sfruttando anche le gallerie e le grotte dentro la montagna, il pesce veniva qui conservato. Il pescato veniva poi venduto ai ristoranti limitrofi.



L'ente tutela pesca negli anni '90 ha ripreso l'idea dell'allevamento ittico ed ha avviato il progetto Timeo, facendo partire il primo lotto di costruzione.

Oggi vengono allevate diverse specie tra cui la trota fario e la trota marmorata.

Da notare inoltre che questa zona si collega con "la strada di fiorit" che porta a Cesclans di epoca Medievale e alla Chiesetta di San Candido e che nei pressi c'erano anche i tradizionali lavatoi, che anch'essi sfruttavano la grande presenza di acqua dolce e pulita.



3. L'ambiente del Rio Pusala – località Gorc

La scoperta della località Gorc è stata per tutti una piacevole ed inaspettata sorpresa, infatti gli abitanti di Somplago hanno fatto fare al gruppo una piccola deviazione per poter vedere e conoscere l'ambiente naturale in cui il Rio Pusala rallenta il suo corso formando un piccolo bacino d'acqua trasparente ed azzurra, che, ci dicono i locali, durante le giornate di afa estiva è un'ideale momento di ristoro!

Oltre alla bellezza del luogo i locali fanno notare quanto la zona verta in uno stato di trascuratezza e quanto sarebbe interessante riqualificarla per permetterne una migliore fruizione.

Ritornando verso il percorso principale ci si è imbattuti anche in una antica fornace probabilmente costruita tra il '700 e l'800. Infatti proprio nei dintorni le montagne sono ricche di materiale con cui produrre la calce, pratica che contribuiva al sostentamento economico del luogo.



4. Riva nord – l'imbarcadere

Sulle rive a Nord del Lago si trova un piccolo porticciolo-imbarcadere che è stato costruito con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e che viene utilizzato durante la “festa del Pesce”, che si svolge annualmente a Somplago, come collegamento con gli altri punti attrattivi del Lago. Da questo punto è possibile apprezzare la maestosità del Monte Festa di cui Ivo Del Negro e Pieri Stefanutti hanno raccontato ai partecipanti la storia legata ai fatti del 6 novembre 1917.

I partecipanti hanno proposto di organizzare una manifestazione nel 2017 per ricordarne i fatti.



5. Per antiche strade: la Via del Sale di Cjaseria Muarta

Pieri Stefanutti ha raccontato ai partecipanti come la denominazione Muarta riferita alla località di Cjaseria indichi qualcosa di dismesso, forse legato a delle attività di pastorizia non più praticate oppure si riferisce agli insediamenti dei così detti “Pagans”, di un periodo compreso tra la preistoria e l'Alto Medioevo, di cui le ultime testimonianze si hanno alla metà dell'800. Quel che è certo è che questa valle era attraversata da

un'antica strada detta la “Via del Sale” che collegava la Pianura friulana con Salisburgo in Austria, utilizzata per trasportare all'andata sale, merce preziosa per la conservazione dei cibi prodotto sulle coste dell'Alto Adriatico, e al ritorno pellame, lana, cuoio, ecc. L'epoca di questo percorso non è certa anche se si suppone risalga al periodo Romano, quello che si sa è che è stata stabilizzata tra il '16 e il '17 e sistemata durante il periodo Napoleonico. Era stato scelto questo percorso, con un dislivello di una certa entità, in quanto il livello del Lago era variabile e in questo modo la strada era sempre praticabile.

Su Cjaseria Muarta si affaccia il Monte Ceregnons, di cui abbiamo una citazione di Valentino Biliani, un vecchio pescatore di Somplago, “viot pari ce tant vechio ce li il mont”.



Dopo questo tuffo nel passato, Arduino Candolini, di Bordano, ci ha illustrato alcune particolarità della zona dal punto di vista della fauna. “Questa” dice Arduino” “è una zona di capriolo, perché è un brucatore e predilige i cespugli”. Arduino è un appassionato di ornitologia e ci dice che in questa zona è possibile avvistare diverse specie di uccelli: il “lui piccolo”, detto anche “cif ciáf” che è un uccello migratore, chiamato anche in friulano “ucel di sterp”; la capinere “cîaf neri”; la garla (verla) che sta scomparendo perché mancano gli insetti per nutrirla e il tardo boccaccio.



Un partecipante aggiunge un racconto di quand'era ragazzo legato alla garla, ci dice infatti che le garle facevano il nido sulle vigne e i ragazzi dei paesi limitrofi al lago si divertivano a rubare le uova e ad infilarle durante la Santa Messa nelle tasche delle ragazze aspettando di vedere l'effetto quando queste avrebbero messo le mani in tasca.

Durante il percorso è stato anche possibile vedere alcune delle gallerie costruite come rifugio anti bombardamento dalla ditta tedesca Tot, durante l'ultima guerra.

6. Lungo la riva ovest e la sede della Nautilago ad Alesso

All'arrivo alla Nautilago che si trova sulla riva ovest del Lago ha preso la parola Ivo Del Negro che ha descritto la nascita della società velica. Ci racconta, infatti, che nel 1972 su stimolo del senatore Lepre, il Comune di Trasaghis aveva deciso di costruire una rimessa natante per la scuola media del paese e che al 1973-74 risale l'acquisto della prima barca. Il terremoto del 1976 che ha colpito la zona, aveva purtroppo distrutto quanto costruito ed è solo grazie ad un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia che viene ripristinata la struttura all'inizio degli anni '80 che diventa di proprietà comunale, mentre già tra il '78 e il '79 viene fondata la società velica "Nautilago" da un gruppo di amici appassionati di vela. Tra le attività proposte dall'associazione la più longeva è la scuola di vela, che ha visto tra i suoi partecipanti molte generazioni degli abitanti del Lago, perché si propone come un corso a misura dei residenti del Lago con l'obiettivo di coinvolgere proprio gli abitanti del territorio.



Oggi fanno parte della Nautilago diversi giovani che continuano a mantenere viva la passione per la vela e lo sport legato al Lago, tra cui Matteo Michelin che ci ha raccontato le diverse attività che l'associazione promuove durante tutto l'anno ed in particolare durante il periodo estivo. In particolare viene illustrato come lo sport della vela venga proposto come uno sport per tutti a partire dai 6-7 anni fino addirittura ai 70 o 80 anni, puntando a superare il pregiudizio che vede il Lago come un luogo pericoloso, proprio perché

manca tra i locali la così detta “cultura del mare”. Per questo motivo la Nautilago sta puntando a coinvolgere soprattutto le famiglie e con il contributo del GAL Openleader ha acquistato anche un mezzo di soccorso. Tommaso Pressacco, il presidente dell'associazione Nautilago, ci ha dato un assaggio delle attività in programma per la stagione 2015, ricordandoci che sul sito www.nautilago.com è possibile trovare tutti i dettagli ed in particolare ha invitato i partecipanti alla passeggiata ad essere presenti il 2 giugno poiché l'associazione organizza un “Open day” dove sarà offerto un giro gratuito attorno al Lago a fini promozionali. Tommaso e Matteo hanno però sottolineato quanto a volte sia difficile continuare a promuovere queste attività perché l'associazione si basa solo sul lavoro volontario e che al giorno d'oggi non è facile trovare un pronto ricambio generazionale. Per questo motivo e per continuare nella promozione delle loro attività assieme ad altre associazioni locali, la Nautilago ha realizzato una mappa turistica del Lago in cui sono state messe in evidenza le offerte turistiche del territorio.



7. La Riva Sud e gli stagni ecologici del Lago

Costeggiando la riva Sud, ai partecipanti è stata fatta notare la pietra di fondazione del sentiero S18, un percorso importante perché dopo la sua realizzazione è aumentata la fruibilità del Lago nonché ne è migliorata la sua manutenzione e la tutela del paesaggio.

Sempre a Sud è possibile vedere gli stagni ecologici realizzati tra l'87 e l'88 dalla Comunità Montana dove è stato riprodotto il “sistema Lago” prima del '59, ovvero prima che la Centrale di Somplago fosse costruita, quando il Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni aveva le caratteristiche di un lago alpino, con una temperatura più alta e con delle caratteristiche che permettevano a diverse specie di pesci di riprodursi. Gli stagni

ecologici sono costituiti da tre strati, dove la parte più profonda non gela anche durante i periodi più freddi, permettendo ai pesci di sopravvivere.



Claudio Polano ha illustrato quali fossero le specie tipiche del Lago prima del 1959 ed ha raccontato come il vecchio canale immissario del Lago, detto il “tai dal Lac”, da cui prende il nome proprio questa zona, garantiva il risalire dei pesci verso il lago, infatti quando il livello delle acque aumentava ci si collegava con il torrente Leale che permetteva ai pesci di muoversi in direzione del Lago. Il dislivello tra questi due ambienti è di 4 metri ed ora che l'emissione delle acque nel lago, a causa della centrale, avviene in maniera artificiale questa migrazione non è più possibile. Polano evidenzia quanto potrebbe essere importante ricostruire questa situazione per la riproduzione delle specie, che però richiederebbe un'opera di notevole importanza economica ed ambientale.

Non lontano dagli stagni ecologici è possibile osservare anche il canneto che agevola la riproduzione delle specie dei ciprinidi e che tutelano la presenza nel Lago di alcune specie dell'avifauna.

8. La passerella sul canale emissario

Attraversando la Passerella sul Canale emissario ha preso nuovamente la parola Ivo Del Negro per raccontare quanto quest'opera sia stata importante per assicurare il collegamento tra le sponde del lago e per l'utilizzo del sentiero S18. Inoltre ci ha raccontato un particolare fenomeno a cui ha potuto assistere nel 2009 proprio il giorno dell'inaugurazione dell'opera ovvero il fenomeno della risonanza: infatti quel giorno pioveva parecchio e poiché la passerella è a volta unica, coprendo ben 76 mt di luce, ha subito un effetto di vibrazione notevole dovuto al ticchettio della pioggia. La passerella è stata finanziata dall'assessorato al turismo della Regione Friuli Venezia Giulia nel 2006 in quanto ritenuta un'opera importante per la valorizzazione del Lago per poter collegare le diverse attrazioni presenti tra cui la rimessa natanti e il parco giochi. Per la nostra Regione è un'opera ancora oggi innovativa ed importante che per essere costruita è stato necessario gettare i piloni, su cui si poggia la struttura, ad una profondità di ben 40 mt.



9. Lungo la riva est del lago

Costeggiando la riva est è stato possibile osservare diverse emergenze legate al Lago nel passato, tra cui: il vecchio approdo che ora si trova distante dalla riva del Lago, poiché prima della costruzione della centrale idroelettrica c'era un dislivello maggiore attorno ai 4 mt, e il punto in cui il Comune di Bordano si affacciava sul Lago che oggi è arretrato rispetto alla riva facendo sì che Bordano non tocchi effettivamente l'acqua.

Inoltre il gruppo dei partecipanti alla passeggiata esplorativa ha incontrato diversi visitatori durante il percorso, potendo così apprezzare quanto il Lago venga fruito da famiglie, persone amanti della natura e sportivi che si dedicano alla corsa o alla bicicletta... e non solo.

Lungo la riva Est andando verso il Centro visite di Interneppo è possibile attraversare il così detto "giardino Leskovic", Pieri Stefanutti ci ha raccontato infatti che Leskovic, una volta trasferitosi nei pressi del Lago ha introdotto una serie di specie arboree, costruendo un vero e proprio giardino botanico e migliorando la zona sia dal punto di vista naturalistico che culturale anche con il coinvolgimento degli abitanti. Sabino Leskovic ha dedicato decenni della sua vita al Lago ricostruendo la toponomastica, la storia e le leggende di questo luogo. Questi materiali ad oggi sono inediti e l'Ecomuseo prevede di pubblicare dei Quaderni in cui sarà possibile apprezzare la catalogazione di questi elementi.

10. Il Parco Botanico di Interneppo

Una volta arrivati al Centro Visite di Interneppo ha preso la parola Luigi Stefanutti, rappresentante dell'Ecomuseo della Val del Lago raccontando ai partecipanti la storia di questo luogo e dell'Ecomuseo, che viene progettato dall'arch. Alberto Antonelli e oggi è gestito dall'associazione Auser che ne cura i contenuti e dell'associazione ANA di Gemona che si occupa della manutenzione.



Arduino Candolini ha illustrato ai partecipanti come questo Centro sia un importante punto di riferimento per gli amanti dell'avifauna presente sul Lago e che negli anni sono stati avviati diversi progetti per favorire e monitorare la nidificazione di alcune specie. Nella zona, infatti, è possibile avvistare il picchio muratore o picchio rosso e l'allocco degli Urali e che per mettere la nidificazione proprio di quest'ultimo sono state lasciate delle piante vetuste.

11. Qualcosa di nuovo, anzi di antico...

Ritornando verso il punto di partenza Arduino Candolini ha condotto il gruppo a scoprire un interessante tracciato antico, forse di epoca romana, che si trova vicino alla località Nalbin. Questo tracciato, oggi abbandonato e coperto da un'incolta vegetazione, sembra possa ricondursi alla vecchia strada che collegava il lago di cui si ha memoria in alcune cartoline degli anni '30. Questo luogo potrebbe essere interessante da pulire e valorizzare per permetterne l'osservazione.

